

# Lavia: "Il mio Galileo con 28 attori perché il vero teatro è titanico"

Il testo di Brecht apre la stagione dello Stabile di Torino e della Pergola di Firenze  
"Si fanno solo spettacoli con pochi interpreti: se non cambia, il mestiere morirà"

## Intervista

MICHELA TAMBURRINO  
FIRENZE

**G**abriele Lavia sostiene che sia stato Galileo ad essersi imposto. Non tanto una scelta quella di mettere in scena l'opera brechtiana *Vita di Galileo*, bensì un'urgenza dei nostri tempi. Del personaggio sull'interprete.

L'impresa titanica ha richiesto una coproduzione, Fondazione Teatro della Toscana e Teatro Stabile di Torino, indispensabile per un lavoro che porta in scena 28 attori e tre musicisti della Scuola di Musica di Fiesole che suonano dal vivo le composizioni originali di Hanns Eisler.

Il lavoro di cui Lavia è prota-

gonista e regista, inaugurerà martedì 6 la stagione al Teatro Carignano di Torino (dal 28 ottobre anche la stagione a La Pergola di Firenze) e rinnova una tendenza del Tst di lanciarsi in operazioni di ampio respiro. Il presidente Vallarino Gancia e il direttore Fonsatti dicono: «*Vita di Galileo* e *La morte di Danton* firmata dal nostro Mario Martone si annunciano come due grandi impre-

se "gemelle" degne di un Teatro nazionale, le più impegnative della scena italiana».

Ecco allora il grande affresco *Vita di Galileo* che ripercorre ventotto anni della vita dello scienziato pisano, dall'euforia delle grandi scoperte alla vecchiaia segnata dalla cecità e dal disincanto.

Lavia, lei ha detto che questo lavoro visto a Milano, regia di Strehler, ha deciso la sua vita artistica. Perché oggi è un'impresa da pazzi?

«Perché ci sono 28 attori che interpretano 80 personaggi, per i costumi, per la storia,

un'opera in 15 scene. Se non si mettono in scena lavori che diano la possibilità agli attori di farlo, questo mestiere si esaurirà. Il teatro è il rapporto tra

attori e spettatori, il regista è un incidente importante ma non è teatro. Ora la tendenza è di due, al massimo cinque interpreti. Evviva Mario Martone e la sua *La morte di Danton*, altra impresa titanica».

Titanico fu il lavoro di Brecht su Galileo, durato più di vent'anni e rimaneggiato a fini politici.

«Ne fece varie versioni man mano che si andava modificando il rapporto umanità e scienza, uomo e politica. La bomba atomica lascia Brecht sconvolto e l'ultima sua edizione si pone il problema della responsabilità della scienza: non è credibile non sapessero che cosa stavano costruendo. Allora Galileo è diventato un simbolo, l'abiura di uno scienziato che per denaro non vede».

«*Vita di Galileo* è un testo contemporaneo in modo inquietante.

«Perché è di ironica e tragica attualità. Lui dice "Insegnanti pagati meno dei carrettieri" oppure "Uno scienziato per trovare lavoro deve strisciare". E lo stile è epico, equivale alla narrazione normale».

Ma la sua modernità non è solo questa.

«No, sta dietro alla domanda vera: che cos'è la verità?».

E come si risponde?

«Che l'essenza, o la possibilità della verità, è la libertà. Non si può trovare la verità se non a costo duro, difficile e doloroso della libertà. Che non è fare quello che ci pare ma è la limitatezza della conoscenza. Il grande insegnamento che ci dà Brecht è che l'uomo ha il diritto di sapere e di capire».

La cosa belle, dice lei, è che si tratta di un testo impegnato politicamente e culturalmente.

«Certo ma anche ironico e nel nostro intento anche divertente. È un Galileo un po' cialtrone che si muove nello stile brechtiano del cabaret, la struttura estetica è quella dei siparietti».

Brecht fece varie versioni della «*Vita di Galileo*», il problema è la responsabilità della scienza: la bomba atomica lo sconvolse

Un affresco di tragica attualità, epico e anche ironico, con un Galileo cialtrone. Il testo ha deciso la mia vita professionale

20

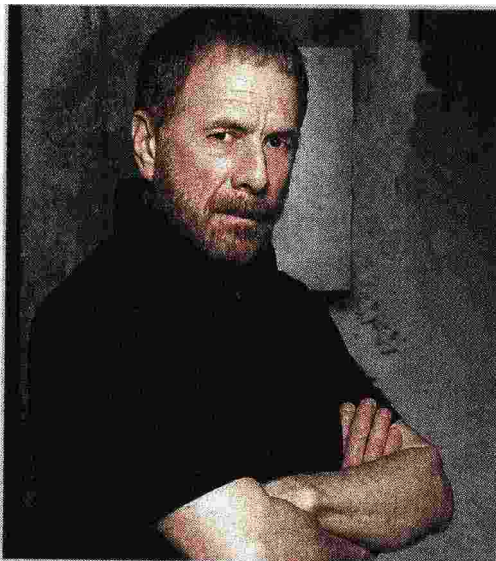
anni

Tanto è costato a Bertolt Brecht rielaborare il testo

15

scene

Sono quelle della «*Vita di Galileo*» di Brecht, nella quale agiscono un'ottantina di personaggi



Gabriele Lavia, sopra. In alto una scena dell'opera



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.